

OMELIA IN OCCASIONE DELLE ESEQUIE DI
CESARE, MARIA ed ELISA CICIARELLI

Parrocchia di Santa Maria del Popolo, Villalba di Guidonia, Martedì 30 agosto 2016

Siamo rimasti tutti attoniti, nelle prime ore di mercoledì mattina, quando abbiamo appreso la notizia del tragico terremoto che ha colpito paesi a noi geograficamente vicini. E siamo rimasti ancor più colpiti – è umano che sia così – quando abbiamo saputo che tra le tante vittime c'erano anche Cesare, Maria e la piccola Elisa di questa comunità parrocchiale e della nostra Diocesi di Tivoli che oggi desidera stringersi intorno ai loro parenti, amici e conoscenti a partire dal piccolo Andrea – lupetto degli Scout di questa parrocchia – ai quali vogliamo tutti assicurare che non lasceremo solo né lui né i suoi cari e che un giorno, in Dio, dove ora sicuramente sono papà Cesare, mamma Maria e la piccola Elisa, tutti ci ritroveremo.

Davanti a quanto accaduto ritengo siano quanto mai opportune le parole che abbiamo ascoltato nella prima lettura: “È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore”.

Sì, perché – vi confesso – anche io non ho parole che umanamente possano consolare. Anzi, ogni parola, in questi casi rischia di essere inopportuna. Come abbiamo ascoltato nel Vangelo so soltanto una cosa, credo soltanto in una cosa e questa desidero comunicarvi: so che Gesù è risorto! E so che la mia e nostra fede ci dice che anche noi dopo la morte risorgiamo prima con l'anima e un giorno con il corpo per entrare nell'abbraccio di Dio che è comunione ed amore perfetto, dove non esistono più lutto e morte, dove Gesù risorgendo mi ha e ci ha aperto la strada per giungervi e dove è già assunta Maria Santissima – Madre sua e Madre nostra –.

Per il resto con voi chino il capo davanti alla volontà di Dio che è Padre, so che rimane Padre e che un giorno mi darà di comprendere i tanti perché che in questi giorni sicuramente hanno affollato la mente di chi sta vivendo in prima persona il dramma del terremoto di Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto ... paesi divenuti a noi famigliari.

Nel Vangelo, prima dell'annuncio della Risurrezione di Gesù, abbiamo ascoltato il racconto della sua morte in croce. Sì, anche il Figlio di Dio, l'innocente per eccellenza, l'amore e la misericordia perfetta, ha subito la morte. E ci consola anche la sua preghiera sulla croce. Mentre moriva ingiustamente ha gridato: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. E se ha gridato Lui, al Padre, questa domanda è comprensibile e giustificato che anche noi la gridiamo. La gridiamo pur sapendo, però, che Dio non ci abbandona, che il Padre è intervenuto facendo risorgere il Figlio e così interverrà per noi figli nel Figlio, per Cesare, per Maria, per Elisa. E non abbandona neppure noi che con Andrea siamo ancora qui. Certo, come dicevo, questo è il momento del silenzio tuttavia ci devono confortare le parole della prima lettura, parole probabilmente del profeta Geremia che a causa della sua missione difficile osteggiata da molti nemici viveva un momento di profonda prostrazione, difficoltà,

depressione ... Quel vuoto che abbiamo visto negli occhi di tanti abitanti delle zone terremotate in questi giorni. Vuoto che esprime la lontananza improvvisa dalla pace, la dimenticanza improvvisa del benessere e forse anche della speranza che veniva dal Signore. Quel vuoto che abbiamo visto nel vagare di tanti come a vuoto, impotenti ... Ma con l'autore del libro delle Lamentazioni che abbiamo ascoltato vorrei che in questo momento, certi della risurrezione, dicessimo con fede che "Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie". Sì, anche in questo momento, dobbiamo ricordarci che Lui è grande nella fedeltà al suo popolo che cammina nella storia ma deve sapere che viaggia su una strada sdruciolevole, su un terreno fragile come è fragile il cuore dell'uomo, che la nostra vita terrena più o meno lunga non è l'unica e ultima prospettiva della vita ma è la penultima perché dopo la morte ci attende la vita eterna!

In questo lasso di tempo dobbiamo amare! Se vogliamo vincere la morte – ci ha ricordato San Giovanni apostolo nella seconda lettura – dobbiamo ricordarci che in quanto battezzati già siamo passati dalla morte alla vita, siamo destinati alla vita eterna e come Gesù ha dato la sua vita per distruggere la morte e vincerla, anche noi dobbiamo amare se vogliamo distruggere e vincere la morte.

In questi giorni, sicuramente le immagini di morte ci hanno colpito e ferito. Ma ci hanno colpito anche quelle di tanto amore, solidarietà, misericordia che si è manifestata come cuori accanto alla situazione improvvisa di miseria di tanti fratelli e sorelle, adulti e bambini ...

Don Marco, il vostro Parroco, davanti alla mia domanda circa il piccolo Andrea e il suo futuro mi ha dato una risposta, nei giorni scorsi, che mi ha tanto rassicurato e che deve rassicurare – certamente per quanto possibile – anche Andrea. Intorno a lui si è mossa una cordata di parenti e amici. Ecco, l'amore, l'unità, la solidarietà, il cercare ora il maggior bene di Andrea, i fatti oltre che le preghiere e le parole sono quelli che esprimono l'amore e che cambiano anche le situazioni più tristi o – quanto meno – le rendono meno pesanti e insopportabili.

Carissimi fratelli e sorelle, affidiamo dunque a Dio Cesare, Maria ed Elisa. Il Signore li accolga nella Sua Casa e doni loro la vita eterna. Con loro affidiamo al Signore tutti gli altri defunti che hanno perduto la vita improvvisamente in quel 24 agosto che non dimenticheremo. Affidiamo al Signore e alla Madonna anche il piccolo Andrea. Caro Andrea, i tuoi cari e la tua comunità non ti lasceranno solo. Con l'aiuto di papà, mamma e Elisa dal Cielo, continueranno ad esserti vicino in quell'opera di educazione e di generazione alla vita che loro avevano cominciato. Ti saremo vicini tutti, a cominciare dal tuo Parroco, Don Mino, i tuoi capi scout, i tuoi catechisti ed insegnanti, i tuoi amici e le loro famiglie. A tutti raccomando proprio questo: di non lasciar sola questa famiglia!

Nella tristezza di questi giorni si è sviluppata tra tutti una forte solidarietà, una gara di generosità che a volte si è anche dovuta arrestare per evitare che intralciasse il lavoro dei primi soccorritori ai quali va il nostro apprezzamento e la nostra ammirazione. Continuiamo a vivere solidali, continuiamo ad amare perché l'amore vince l'odio! In questi giorni molti mi hanno posto domande sul perché di questi eventi, con loro ho condiviso – come condivido con voi – il non saper rispondere appieno come già vi ho detto, ho condiviso la mia fede nel Risorto, ma ho sperimentato anche con estranei mai visti e conosciuti un'aria di familiarità che si sprigiona tra gli uomini quando vivono insieme una difficoltà. Che questa aria di famiglia solidale, che si ama ed è capace di vincere anche le solitudini più forti causate dalla morte, non cessi ma si rafforzi affinché il nostro mondo diventi meno cattivo e anche la morte di questi fratelli e sorelle si arricchisca di un senso in più, quello di aver favorito un cambio di clima culturale, il passaggio da un mondo che tende sempre più all'egoismo e alla cattiveria a un mondo che tenda sempre più all'altruismo e alla bontà, anticipo del paradiso verso il quale tutti camminiamo sapendo che con tanti altri nostri fratelli ci attendono già Cesare, Maria e la piccola Elisa. Amen.

✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli